

GIUSEPPE PARRACINO

L. "C. POERIO" - FG

Vico Del Gargano 28.04.1926 - Lucera 17.02.1997

... Se il docente non riuscisse a rimettere in discussione il proprio ruolo, se continuasse a sentirsi depositario di verità, se non accettasse di essere contestato, se perpetuasse l'abitudine di contare più degli alunni, se infine non accettasse il confronto continuo, la discussione la polemica, e non si convincesse che la pratica educativa o è pratica democratica o non è niente...



La targa che impreziosisce la biblioteca, a lui intitolata, del Liceo "Carolina Poerio" di Foggia, mette in risalto la profonda sensibilità del prof. G. Parracino, educatore di eclettica cultura e dalla lucida capacità di analisi critica che ha trasmesso a molte generazioni.

"... Aveva il dono di condurci sulla soglia della nostra mente, trasformare l'esperienza scolastica in uno straordinario e indimenticabile viaggio tra una molteplicità di testi, attraversare ed erodere già negli anni Settanta i confini disciplinari tra letteratura e cinema, tra scienze sociali e arte, tra codici visuali e codici alfabetici¹ ...".

I suoi studi tracciano un'analisi profonda e dettagliata degli scrittori della letteratura italiana. In quello su G. Gozzano, Parracino scrive: "... Gozzano è uno di quegli autori obbligati con cui tutti dobbiamo fare i conti, se vogliamo mettere ordine nel quadro ancora così confuso e contraddittorio del nostro Novecento. A ripro-

¹ A. M. DI MISIO (ex alunna), *Rivista di Scienze Sociali*, I novembre 2010.

va sta il fatto che ha superato felicemente la prova della storia e ha resistito all'urto delle mode, alle rivoluzioni del gusto, a un controllo critico sempre più puntuale e accorto. La sua è la voce di un poeta: possiamo discuterne collocazione storica, motivi di ispirazione, limiti artistici, attualità di lezione ma non un posto significativo e non proprio minore nella storia della nostra letteratura e della nostra poesia. ... Dal 1907, l'anno in cui appare *La via del Rifugio*², la sua prima raccolta di poesie, la sua poetica si è arricchita di sempre nuove voci, tanto che nessun critico militante o anche accademico, ha potuto fare a meno di citare il suo saggio sul poeta di Agliè³...".

In *Appunti di critica sveviana: Senilità*⁴, Parracino analizza non solo la personalità del protagonista Emilio Brentani ma anche l'esperienza di amore-malattia con Angiolina, definendo poi il capolavoro sveviano "un'opera lenta di penetrazione interiore, di scavo attento e minuzioso con cui l'anima vien messa a nudo e rivelata interessante nelle sue contraddizioni, illusioni, disillusioni, conati di azioni, fantasie..." e sottolineando il tema centrale, l'amore, una delle costanti sveviane, "un amore idillico e passionale, rapimento dell'animo e sconvolgimento dei sensi, tempesta che squassa e prova, safficamente dolce-amore". *Senilità* è un'opera spoglia, essenziale, realisticamente calata nella verità della coscienza umana, veramente nuova, espressione matura del più moderno clima europeo, che, al momento della pubblicazione passò inosservata. L'Italia era presa dalla carica morale e l'impegno umano di Carducci, dalla sensibilità più fine e aperta di Fogazzaro e dall'avventura di D'Annunzio.

La sua allieva, A. M. Di Miscio, facendo riferimento all'articolo *Passione e Ideologia*⁵, del prof. Parracino, sull'opera di P. P. Pasolini, ha sottolineato che lo scritto restituisce qualcosa del suo docen-

² E. CECCHI, *Gozzano versus D'Annunzio, Corazzini e Gozzano, Di giorno in giorno*, Garzanti, Milano, 1954.

³ A. M. LOTITO (a cura di), *Il Poerio - 150 anni di educazione e cultura (1861-2011)*, Palmisano Ed., Foggia, 2013, p. 117.

⁴ Idem.

⁵ *Protagonisti*, 21 febbraio 1998.

te, il dono della sua parola, la sollecitazione al posizionamento critico e problematico, spregiudicato e non dogmatico, ma anche e soprattutto la sua didattica, che formava e informava.

“... La complessa e inquieta personalità di Pasolini indubbiamente non consente facili separazioni e divisioni settoriali. Filosofia, poesia dialettale e in lingua, narrativa, sceneggiatura e regia cinematografica, teatro, saggistica, sono tenuti insieme da un nesso ineludibile, fino a formare un'unità compatta. Quella strana unità pasoliniana che, nonostante le tante avventure culturali e i tanti approdi e i tanti rifiuti, in *Lo scandalo delle contraddizioni* - quasi riparo contro l'appiattimento, la morte storica - è dato cogliere all'interno di un itinerario artistico e umano così fortemente sofferto. In *Pasione e ideologia* sono percorsi, in un'intricata correlazione, attraverso una rete di separazioni, vita e opere di Pasolini⁶...” G. Parracino non ha solo scritto su autori della letteratura ma si è avvicinato al linguaggio cinematografico come il professore G. Normanno, amico e studioso con il quale era solito incontrarsi e discutere di cultura e cinema.

Nel suo giornale di informazione studentesca “La Zanzara⁷”, che aveva come obiettivo precipuo la partecipazione viva e attiva degli studenti, nell'articolo introduttivo il prof. Parracino afferma che occorre cambiare il rapporto scolastico tra le due categorie, insegnante e alunni, spesso appiattito da una didattica incapace di coinvolgere emotivamente l'alunno, marcando il disagio che si crea tra i due ruoli...di qui l'importanza dell'iniziativa giornalistica, capace di far sentire gli alunni, anche per poco tempo, piccoli insegnanti.

Ricordi e testimonianze

“Lillino amatissimo, ci dicono, mi dicono in queste ore che trent'anni e più sono un bel tempo per un'amicizia, per una grande amicizia, per un affetto, per un amore.

⁶ A. M. DI MISCIÒ, *Op. Cit.*

⁷ N. ROMANO, (a cura di), *La Zanzara*, PAIDEIA, Annuario dell'I. M. S. “C. Poerio” a. s. 2000-2001, pp. 65-66-67.

Forse è vero. Ma noi sappiamo, io so che ne avrei voluti altrettanti per godere ancora della tua intelligenza lucida e ospitale, della tua cultura grande e accogliente, offerta in dono agli altri, mai esibita, mai brandita; per continuare ad ammirare il tuo insegnare con la gioia, la felicità di chi conosce e apprende sempre; il tuo conversare pacato e intenso, il tuo ascoltare partecipe e rassicurante; la tua passione di cittadino severo e libero, mai ostile o violento; il tuo cuore silenzioso, schivo e dolce, la tua irresistibile bontà”.

GUIDO PENSATO (18 febbraio 1997)

“Uomo timido, con una salda obbedienza interiore, deciso a realizzare numerosi obiettivi utili per la scuola. Il suo distinguersi dagli altri insegnanti lo rese un professore eccellente ed amato dai suoi alunni. L’atteggiamento del docente era essenzialmente cordiale, saggio e democraticamente corretto anche verso coloro che erano contrari alle sue idee.

GIUSEPPE DE MATTEIS.

“Personalità originale e complessa. Di statura eminente come poche. Amico tenerissimo, con in più il fascino suggestivo e discreto di una timidezza umbratile e di una riservatezza virginale...Una fede assoluta nella forza autenticamente liberatrice della cultura, religione che Giuseppe Parracino ha testimoniato con superiore carisma nella sua professione di docente ed ha quotidianamente alimentato nel ‘sancta sanctorum’ della sua casa – studio – biblioteca – cenacolo. L’enorme ricchezza della sua cultura, di cui ha fatto dono prezioso a generazioni di allievi ed agli amici, è del resto la sorgente, la linfa costitutiva della sua personalità, e la ragione prima del suo originale modo di essere stato uomo e concittadino”.

PAOLO EMILIO TRASTULLI⁸

⁸ P. E. TRASTULLI, *Lucera Luogo dell’anima. Uomini e cose di Lucera (1962-2017)*, G. TRINCUCCI (a cura di), Catapano Grafiche, Lucera, 2019.

“...Con le mie più che modeste parole, non sono in grado di far percepire a chi mi legge la grandezza di questo uomo; e, volutamente, dico uomo e non professore perché dall'uomo, nella sua globalità di Maestro prima e di amico poi, che mi è venuto l'insegnamento più alto che io abbia mai potuto avere nel corso della mia vita, pari solo a quello che ho avuto da mio padre⁹”.

TITTI GIFUNI CASSANO, ex alunna

“Ho conosciuto il Prof. Parracino venticinque o ventisei anni fa, quando si rese disponibile nei confronti miei e di altri amici che, appena laureati, avevamo chiesto a lui delucidazioni e suggerimenti circa i concorsi a cattedra che dovevamo sostenere (parlo del 1973-74).

Da allora in poi il rapporto si spostò sul livello dell'amicizia personale e dell'attività politica lucerina nell'ambito della sinistra (anche se non era ancora iscritto al partito comunista); comunque instaurammo un dialogo, un confronto, perché Lillino era una persona correttissima, mite, e con la quale era impossibile scontrarsi perché cercava sempre la comunicazione interpersonale. Non l'ho mai visto inalberarsi o arrabbiarsi se non una volta, a dir la verità e con piena ragione. Successe negli ultimi anni quando eravamo ambedue consiglieri comunali di opposizione e sedevamo vicini negli scranni del consiglio. Un consigliere, durante un intervento di taglio prettamente politico, rivolse offese personali molto forti ad una consigliera e la cosa gli diede molto fastidio perché si era travalicato il piano della dialettica e della politica.

Fu l'unica volta che lo vidi arrabbiato, ma non di una rabbia viscerale che talvolta ci prende, ma quella della persona seria, di una “giusta rabbia” insomma. ...Ricordo pure ciò che mi disse una sera mentre eravamo in macchina in compagnia anche di un altro amico: “lo non sono tagliato per la politica perché la politica significa dire una cosa oggi e dire esattamente il contrario domani e a me que-

⁹ *Annuario del Liceo Classico e Scientifico “Ruggero Bonghi”*, Lucera, 2005.

sto non va giù. Sono un uomo prestato alla politica ma non è nel mio carattere usare gli atteggiamenti tipici dei politici¹⁰».

RAFFAELE DE VIVO

Interviste

Alla moglie Rosaria Marrone Parracino

D.: «Signora, abbiamo avuto la possibilità di leggere interessanti testimonianze su suo marito come docente e come uomo, ma le chiediamo: Com'era Giuseppe Parracino nella vita di tutti i giorni?»

R.: «Credo di poter dire che non ci fossero sostanziali differenze tra il suo modo di stare in classe e nella vita extrascolastica, che fosse quella in famiglia o in altri contesti. Direi che l'equilibrio, la propensione all'ascolto, la correttezza nei comportamenti, la coerenza morale, la curiosità intellettuale coniugati con un approccio umano mite e dialogante fossero tratti sempre riscontrabili nel suo peculiare modo di stare al mondo.»

D.: «Amava parlare della scuola e dei suoi alunni a casa?»

R.: «Quello con la scuola è stato per lui un rapporto di amore assoluto. L'insegnamento è stato sicuramente una vocazione, una missione, voglia di trasmettere il suo sapere costantemente coniugata al desiderio di ascoltare, di stare tra le studentesse, accompagnarle nel loro percorso di crescita, di tenersi sempre in contatto con un mondo giovanile che, negli scorsi decenni molto più di oggi, era attraversato da vivaci passioni politiche e culturali. Quindi sì, a casa si parlava spesso di scuola, anche perché anch'io sono stata insegnante e tra noi c'era anche un continuo confronto e uno stimolarsi reciproco sul significato profondo di un lavoro che per noi corrispondeva anche ad una visione del mondo e della vita. Tantissime sue ex alunne hanno frequentato casa nostra, sono diventate

¹⁰ *Protagonisti*, 1 marzo 1997.

amiche di famiglia, parte delle nostre esistenze: spesso in gruppo venivano a trovarlo a casa, a confrontarsi con noi.»

D.: «Oltre all'insegnamento, suo marito coltivava qualche altra passione?»

R.: «Innanzitutto la sua grande biblioteca, le migliaia e migliaia di volumi che la componevano, una sorta di autoritratto, una fotografia estremamente precisa delle sue passioni culturali: letteratura, critica letteraria, storia. E poi il cinema, i viaggi, l'Europa girata in lungo e in largo. E, ovviamente, la militanza politica a sinistra, nel partito comunista italiano, senza mai dimenticare le sue origini liberalsocialiste e riformiste. Fu anche assessore alla cultura a Lucera, un incarico che però lasciò presto perché per lui inconciliabile con l'insegnamento. »

D.: «C'è un momento particolare della storia di Foggia che il professore amava ricordare?»

R.: «Foggia è stata per lui una città importante, di cui ovviamente conosceva i limiti, le difficoltà, i tanti aspetti di arretratezza sociale e culturale, ma nella quale ha insegnato con piacere per decenni e che è diventata, per lui che viveva a Lucera, una sorta di seconda patria. Probabilmente la stagione culturale della città alla quale era più legato era quella degli anni Sessanta, in cui alcune esperienze, come quella del Teatro club, provarono a liberarla dal provincialismo che la affliggeva.»

D.: «Quale eredità umana e professionale ha lasciato?»

R.: «Il racconti dei miei nipoti che frequentano le scuole superiori a Roma, la città in cui io e i miei figli viviamo attualmente, mi trasmettono che la scuola non abbia saputo rinnovarsi a sufficienza rispetto alle tumultuose trasformazioni della nostra società, perdendo la capacità di interrogarsi sulla sua funzione democratica, sulla necessità di aprirsi al nuovo. A oltre venticinque anni dalla sua morte, mi piacerebbe, dunque, che di lui restasse in qualche modo vivo l'esempio di un docente che ha provato ininterrottamente a

coniugare programmi ministeriali e apertura al mondo esterno, il suo amore per la storia e la letteratura con quello che accadeva nella società, fuori dalle aule scolastiche, senza mai dimenticare che le sue alunne erano delle adolescenti, i cui slanci e i cui travagli tipici dell'età, un docente non dovrebbe mai ignorare.»

All'ex alunna, Dirigente Maria Antonietta Garofalo

D.: «Come il prof. Parracino aiutava una studentessa in difficoltà?»

R.: «Cercava innanzitutto di instaurare un dialogo attraverso il quale poter capire la natura delle difficoltà, che fossero difficoltà nell'acquisire un giusto metodo di studio oppure ostacoli di carattere personale ed esistenziale. Focalizzato la natura del problema il professore proponeva un modo per risolverlo o quanto meno una strategia per affrontarlo meglio, sempre coinvolgendo la persona interessata ed incentivando la sua reattività, soprattutto dandole fiducia ed assicurando il suo sostegno.»

D.: «Come incitava le sue alunne a studiare?»

R.: «Portandole gradualmente ad amare quanto lui insegnava, incantandoci con il suo discorrere elegante e semplice allo stesso tempo (è raro sentir "parlare bene" oggi) e presentandosi a noi come un reale riferimento di conoscenza e di onestà intellettuale. Sicuramente, l'insegnamento della Letteratura come della Storia, se fatte vivere come esperienze simili e vicine alla vita reale di un ragazzo, al proprio mondo interiore, alla sua socialità, rendono di per sé interessante e spesso avvincente il loro studio, ma l'incitamento fornito dal prof. verso l'apprendimento in generale era finalizzato a stimolare una attitudine al ragionamento, all'analisi, al senso critico.»

D.: «Quali aggettivi utilizzerebbe per definire il professore?»

R.: «Colto, autorevole e mai autoritario, espressivo e coinvolgente nel parlare, ma mai retorico, sensibile, attento, affidabile, a volte inaspettatamente spiritoso! Mai giudicante. Credeva con pas-

sione nel proprio lavoro e nel proprio ruolo, mai presuntuoso ma rispettoso verso ogni persona e predisposto, per sua natura e per convinzione ideologica, a prendersi cura di ogni singolo alunno e a non lasciare indietro nessuno. Insomma, un vero Maestro.»

D.: «Se potesse incontrarlo ora che è diventata una dirigente cosa gli direbbe?»

R.: «Semplicemente grazie, ciò che mi ha saputo insegnare è stato per me importante e significativo per quello che professionalmente sono riuscita a mettere in campo e, devo dire anche, per ciò che come persona sono diventata. Averlo avuto come docente è stata per me una fortuna ed un onore.»

D.: «C'è qualcosa che avrebbe voluto dirgli e non è riuscita ad esprimere?»

R.: «Dopo il diploma siamo rimasti in contatto e si è creata una bella amicizia, quindi no, per fortuna c'è stato tempo e modo per parlare e confrontarci su tutto in un rapporto alla pari, tra adulti.»

D.: «Ha mai considerato le lezioni del professore utili quando ha insegnato lei?»

R.: «Non utili, direi imprescindibili! Quando ho iniziato, già dalla mia prima lezione (e non ne avevo mai fatto prima), istintivamente è emersa una traccia che evidentemente avevo ben chiara dentro di me, senza saperlo, e che seguiva l'impostazione di fondo su cui io stessa avevo imparato a studiare.

Quale? Una buona esposizione caratterizzata dalla chiarezza nei concetti e da un linguaggio vivo e coinvolgente, analisi dei contesti e dei protagonisti, capacità di creare collegamenti in altri ambiti ed altri scenari di conoscenza, pluralità dell'interpretazione critica, invito agli studenti e riflettere ed esporre una loro opinione.

Il prof., ora mi rendo conto, ha anticipato nelle sue lezioni quello che ora si definirebbe un ipertesto in rete. Anche il mio facile adattamento alle nuove tecnologie - che poi ho molto utilizzato in ambito didattico - risente sicuramente di questo imprinting!»

D.: «Cosa potrebbe dirci per conoscere di più il prof.?

R.: «Quando una persona non c'è più, la si può conoscere e ritrovare solo in ciò che ha fatto, nella traccia significativa lasciata in chi lo ha frequentato, e lui, come docente, ha trasmesso, sia pure con diverse gradazioni di intensità, il senso del valore come persona e di conseguenza il desiderio di andare avanti e di realizzare quei valori di apertura costruttiva al mondo. Una testimonianza che come vedete da questa iniziativa della vostra scuola continua ad andare avanti!»

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che con entusiasmo hanno delineato la personalità del professore Giuseppe Parracino, al figlio Mauro, a Maria Grazia Nassisi, a Maurizio De Tullio e a Ludovico Di Giovine.

Prima classe sez. BS
Seconda classe sez. DS
Docenti V. Fania, T. Torregrossa

Bibliografia

- Annuario del Liceo Classico e Scientifico "Ruggero Bonghi"*, Lucera, 2005.
- CECCHI E., *Gozzano versus D'Annunzio, Corazzini e Gozzano, Di giorno in giorno*, Garzanti, Milano, 1954.
- LOTITO A. M. (a cura di), *Il Poerio - 150 anni di educazione e cultura (1861-2011)*, Palmisano Ed., Foggia, 2013, p. 117.
- P.E. TRASTULLI, *Lucera Luogo dell'anima. Uomini e cose di Lucera (1962-2017)*, G. TRINCUCCI (a cura di), Catapano Grafiche, Lucera, 2019.
- N. ROMANO (a cura di), *La Zanzara*, PAIDEIA, Annuario dell'I. M. S. C. Poerio a.s. 2000-2001.

Sitografia

- www.internetculturale.it Biblioteca digitale Italiana
- www.lamagnacapitana.it Biblioteca digitale La Magna Capitana

Quotidiani e Riviste

- Rivista di Scienze Sociali*, 1 Novembre 2010.
- Protagonisti*, 21 febbraio, 1998.
- Protagonisti*, 1 marzo 1997.

Fonti orali

- Titti Gifuni Cassan
Giuseppe De Matteis
Raffaele De Vivo
Anna Maria Di Miscio
Guido Pensato
Paolo Emilio Trastulli

Interviste a R. Marrone Parracino e a M. A. Garofalo